

Un anno fa 5 giovani furono trovati morti nel cassone di un tir sulla Cassino-Canosa. La società: questo non è mica un cimitero

Dà fastidio la lapide per i curdi morti

«Autostrade» nega il permesso al comune di Mirabello che sistemerà la stele a 30 metri dal guard rail

Maristella Iervasi

ROMA «Se per ogni morto venisse messa una lapide, l'Autostrada diventerebbe un cimitero». Ma una scultura in pietra irpina raffigurante un Icaro, per non dimenticare il volo verso la libertà dei sei ragazzi curdi, morti asfissati dentro un cassone di un autotreno trasformatosi in "tomba", verrà apposta ugualmente nelle immediate vicinanze del luogo del macabro "bagaglio": l'area di servizio Mirabella Nord.

Domenica la commemorazione ad un anno dalla triste fine dei curdi senza permesso di soggiorno. Ci saranno tutti: il sindaco del luogo, Edmondo Pugliese e quello di Ariano Irpino, Domenico Covotta, la Cgil e la Filil, le associazioni e tutti coloro che nella tragica vicenda si ritrovarono uniti nel dolore per la morte di quei ragazzi che cercavano solo una vita migliore e si strinsero al fianco dei tre giovani curdi sopravvissuti, adottandoli simbolicamente. Mancherà solo lui, l'ingegner Spadavecchia. L'uomo responsabile del tronco Cassino-Canosa, che ha negato l'autorizzazione per la lapide e che tutt'ora insiste nel dire: «La dovete mettere cinquanta metri oltre i nostri confini. Non prima». Così si è sentito rispondere il primo cittadino di Mirabella, giorni fa, alla richiesta di ulteriori spiegazioni sul diniego, decidendo di conseguenza di porre comunque la stele a trenta metri dal luogo della tragedia, in territorio comunale. La messa verrà celebrata alle ore 10 dal prete ribelle, Don Vitaliano Della Sala. Sarà presente anche l'artista, Riccardo Dalisi, nonché partiti politici, sindacati ed esponenti del movimento No Global.

La motivazione ufficiale scritta su carta intestata "autostrade per l'Italia Spa" e firmata dal direttore del tronco, dice: «...pur personalmente convinto del gesto di alto profilo cristiano ed umanitario che riveste la sua iniziativa, sono spiacevole, mio malgrado, comunicarle che le norme che disciplinano la

gestione dell'Autostrada non consentono di darle l'assenso richiesto». Ma precisazioni ulteriori l'ingegner Spadavecchia le ha fatte telefonicamente - racconta il sindaco Pugliese. Che aggiunge: «non voglio fare polemica. Ma sono veramente deluso. Non possiamo trasformare l'autostrada in un cimitero? Ma la morte dei giovani curdi non mi pare possa essere paragonabile ad un incidente stradale».

Come la sepoltura anche la commemorazione dei 6 immigrati curdi provoca problemi di insensibilità. Solo dopo la mediazione del presidente Ciampi, in visita ad Avellino poco dopo la tragedia, si sciolse l'impasse del visto per il transito delle salme nel Kurdistan iracheno. E le spese per il trasferimento, circa 35 mila euro, vennero sostenute dalla regione Campania. Ruggiero Coltillo, segretario provinciale della Cgil di Avellino: «L'Autostrada Spa ha sbagliato, un gravissimo errore di insensibilità e verso coloro che hanno grandi disagi e guardano il nostro paese con una prospettiva di vita migliore». Tanti plausi invece al sindaco Pugliese dalla società civile, per aver portato a buon fine il volere della cittadinanza dei paesi Irpini.

I nove iracheni di etnia curda, tutti tra i 16 e i 28 anni, erano partiti da un villaggio a circa cento chilometri da Baghdad e una volta giunti in Grecia si erano imbarcati clandestinamente - pagando 1.500 dollari ciascuno - nel porto di Igoumitza. Si erano nascosti dentro un cassone di un tir, che trasportava a Roma i mobili di alcuni funzionari dell'ambasciata a Baghdad. Hanno viaggiato ammassati peggio che in un carro bestiame, dentro una "valigia diplomatica" condensata, senza un filo d'aria. Il 31 agosto dello scorso anno, la macabra scoperta: cinque corpi vestiti di stracci con un cacciavite in mano, pallidi e gelati. Poi altri quattro volti emaciati, che rantolavano e si lamentavano. Il tutto finì addosso all'autista del Tir, Rinaldo De Angelis (scagionato da ogni responsabilità) fermo nell'area di sosta

Mirabella Nord. Solo in tre si salvarono, un altro giovane morì alcuni giorni dopo presso l'ospedale di Ariano Irpino, dove era stato ricoverato. Tutti i paesini irpini a ridosso dell'autostrada si prodigarono con gesti di solidarietà per i sopravvissuti e con una raccolta di fondi per le famiglie delle vittime. Il più piccolo dei tre curdi, il minore Lin (il nome è di fantasia) venne "adottato" dal sindaco del territorio dove la tragedia giunse all'epilogo. Racconta Edmondo Pugliese: «Veniva a casa e uscivamo insieme la sera. Un ragazzo vivace e intelligente. Con un sogno: raggiungere Londra dove aveva parenti e amici. L'ho aiutato in tutto come ho potuto, finché è rimasto da noi. Poi un mattino andò via, insieme ad un altro compagno di viaggio scampato alla morte dentro il tir». Il sindaco non nasconde che ogni tanto ci pensa a quel "suo" ragazzo che gli era stato affidato temporaneamente. Ne era responsabile di fronte alle leggi, in quanto minorenni, ma «per me era come un figlio da aiutare e proteggere dalle brutte sortite - dice -. Pensi che avevamo commiato ad intenderci anche con la lingua... ora chissà dov'è. Ma gli auguro buona fortuna».



Il corpo del giovane seminascosto dai cocomeri

Il pm che indaga sulla morte del sedicenne afgano: «Aiutateci a scoprire i trafficanti di immigrati»

Un appello per Rgzai «Parli chi lo conosceva»

Andrea Guermandi

RIMINI Due documenti. Uno scritto in arabo e l'altro in greco. Cinquecento euro, una bottiglietta d'acqua, qualche vivanda, una camicia che gli copriva il volto. Uno zainetto. E tutto ciò che resta di Rgzai Adi, l'adolescente trovato morto, da ore, nel cassone di un tir che trasportava cocomeri.

Non si sa nemmeno da quale paese o città dell'Afghanistan provenisse. Una richiesta di informazioni, che fino ad ora non ha avuto esito positivo, è stata fatta anche al comando del battaglione Toscana di stanza in quella terra martoriata.

Dunque, a parte l'iter giudiziario che si sta definendo attorno a Vladimir Spiradakis, l'autista del camion, si possono fare solamente ipotesi. Rgzai potrebbe essere morto subito dopo lo sbarco a Brindisi (da Patrosso). Da un primo esame pare che la morte sia avvenuta attorno alle 22 di lunedì. Po-

rebbe essere morto per ipertermia, per asfissia o per schiacciamento: lo stabilirà l'esame autoptico che verrà effettuato oggi.

Non è certo, poi, che il ragazzo volesse arrivare a Rimini. Forse non sapeva nemmeno cosa fosse Rimini. Probabilmente, se è vero che quattro o cinque compagni di viaggio sono scesi o fatti scendere a Brindisi, anche lui l'avrebbe potuto o voluto fare. Se solo fosse rimasto vivo...

In quella specie di carta di identità che è stata trovata all'interno dello zainetto, sono indicati i nomi del padre e della madre. Tutti stanno disperatamente cercando notizie, ma non è facile.

Era un ragazzo esile. E determinato. Il suo obiettivo: fuggire dalla disperazione, dalla fame, dalla povertà, dalla guerra. Come tanti, troppi, che si fanno illudere da criminali senza scrupoli, da una vera cupola internazionale che sfrutta la speranza e la baratta, spesso, con la morte.

Non si sa se avesse fratelli o sorelle. Si sa solamente che quel bisogno di vita normale, la molla per fuggire, è perfettamente giustificato dalle condizioni di precarietà e sofferenza che accompagnano ogni istante dell'esistenza di altri milioni di persone come lui, il giovane Rgzai. Fuggire per tentare di vivere per lo meno in un paese in cui non c'è la guerra. Fuggire anche rischiando la propria vita.

Sicuramente Rgzai era un adolescente come tanti altri e se fosse riuscito a non morire avrebbe cercato di aiutare i genitori. Se avesse trovato un lavoro, un sorriso, se avesse imboccato una possibilità, sarebbe stato per la prima volta felice. E forse avrebbe scritto ai suoi, avrebbe raccontato che cosa c'è fuori, lontano dalla polvere delle montagne e del deserto. Avrebbe, anche a loro, trasmesso una speranza. Invece a loro arriverà solamente la notizia di un'altra disgrazia.

Gli investigatori riminesi, per rendergli giustizia e poter risalire ai traffi-

canti di disperati, hanno lanciato un appello ai cinque presunti compagni di viaggio e a chiunque abbia notizie su di loro, invitandoli a mettersi in contatto con i carabinieri o la Procura che si attiveranno in tutti i modi per fare ottenere i benefici di legge a chi fornisce un contributo alle indagini. È stata autorizzata anche la diffusione della sua fotografia tramite la quale si spera di rintracciare proprio chi ha condiviso quel viaggio della morte. In cambio di elementi utili per risalire all'associazione criminale che lo ha organizzato, verrà agevolata la permanenza in Italia.

L'obiettivo del pm Marilù Gattelli e del comandante dei carabinieri, De Magistris è, infatti, accertare se alle spalle dell'autista del tir - già arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravata dalle condizioni disumane in cui la vittima e gli altri clandestini hanno viaggiato e omicidio colposo - esista una vera e propria organizzazione criminale specializzata in

traffici illegali dall'Asia all'Europa.

Spiradakis è in cella e sottoposto a frequenti interrogatori. È cittadino greco, risiede in Germania ed è dipendente di un'azienda di autotrasporto con molte filiali in Grecia, di proprietà di un suo connazionale. Ha già avuto a che fare con la giustizia. E di recente. Lo scorso aprile, a Bari, era stato arrestato perché nel camion che guidava erano stati trovati 5.800 chilogrammi di sigarette di contrabbando. Anche in aprile Spiradakis, che è stato scarcerato appena una ventina di giorni o sono, ha sostenuto la propria innocenza dichiarandosi all'oscuro del carico illegale che trasportava. E in ragione di questo precedente, il camionista ha detto di aver assistito di persona allo stivaggio dei cocomeri nelle gabbie. Secondo gli inquirenti, però, Rgzai e i suoi presunti compagni di viaggio sopravvissuti non avrebbero potuto materialmente nascondersi nelle nicchie ricavate nelle casse senza essere visti e men che meno senza un aiuto esterno.

L'Unità del 1° settembre 2002



«Strage di curdi, in sei muoiono asfissati sul tir». Così l'Unità del primo settembre dello scorso anno parlava intitolava a tutta pagina sulla tragica morte di giovani di etnia curda trovati senza vita sul tratto autostradale tra Cassino e Canosa. Avevano viaggiato nascosti nel cassone di un Tir, ammassati peggio che in un carro bestiame, senza un filo d'aria. Era il 31 agosto dello scorso quando fu fatta la tragica scoperta: erano in nove e cercavano un rifugio in Italia, sei sono morti per asfissia.

STRAGE DI ROZZANO

Oggi i funerali della piccola Seba

Si svolgeranno oggi e domani nella chiesa di Sant'Angelo a Rozzano, anche se in momenti diversi, i funerali delle quattro vittime della sparatoria di venerdì sera, quando Vito Cosco, per colpire Alessio Malmassari e Raffaele De Finis, scaricò otto colpi sulla gente riunita in via dei Garofani. Alle 10 il parroco, don Mario Morè, celebrerà il rito funebre per la piccola Sebastiana Monaco, mentre alle 15 è prevista la cerimonia per il pensionato Attilio Bertolotti. I funerali di Malmassari e De Finis, invece, saranno celebrati venerdì mattina alle 10. Due corsei partiranno dalle loro abitazioni e si riuniranno davanti alla chiesa.

AGRIGENTO

«Il Cpt è abusivo» bloccati i lavori

La sovrintendenza ai beni ambientali e culturali di Agrigento ha inviato ieri una nota con cui intima al comune di Lampedusa di sospendere con effetto immediato i lavori del centro permanente per gli immigrati in costruzione. Lo dice Beppe Arnone, responsabile abusivismo di Legambiente. La nota della sovrintendente è stata inviata per conoscenza all'associazione ambientalista. In un esposto alla procura agrigentina, presentato ieri mattina, Arnone aveva evidenziato che i lavori sono «del tutto abusivi perché privi del nulla osta della sovrintendenza».

FERRARA

Poliziotto si uccide con un colpo in testa

Un poliziotto di 35 anni, in servizio al comando della Polstrada di Argenta (Ferrara), è stato trovato morto ieri pomeriggio all'interno della sua abitazione a Consandolo, per un colpo alla testa sparato dal fucile da caccia del padre. Secondo le prime ipotesi si tratterebbe di suicidio, ma il colpo potrebbe essere partito accidentalmente mentre l'agente puliva l'arma. L'uomo, a quanto si è appreso, era rimasto coinvolto anni fa in una indagine sulla pedofilia, in quanto era stato registrato come visitatore occasionale di siti pedo-pornografici. Una indagine che, pur coinvolgendolo marginalmente, lo aveva provato psicologicamente: il procedimento a suo carico si era concluso con un decreto penale che l'agente aveva scelto pagando una pena pecuniaria.

COMO

Bimbo di tre anni cade dal balcone

Un bimbo di appena 3 anni è stato preso letteralmente al volo da un passante dopo essersi lanciato dal balcone di casa. È accaduto martedì sera in Via Gobbi a Como, attorno alle 19. Secondo quanto ricostruito, il piccolo, figlio di una coppia di stranieri da tempo residenti nel capoluogo lariano, era solo in casa: papà era uscito per delle commissioni mentre stava dormendo, mamma non era ancora rientrata dal lavoro. Quando si è svegliato ha cominciato a piangere raggiungendo il balcone che si affaccia sulla strada e si è lanciato. Fortunatamente passava di lì un uomo che l'ha "raccolto" al volo. Il piccolo ha riportato solo qualche escoriazione di poco conto.

Due diverse inchieste mettono a rumore la città toscana: il funzionario statale accusato di corruzione per alcune costruzioni all'Elba. Per i due esponenti politici c'era il pericolo di inquinamento delle prove

Bufera a Livorno: prefetto indagato, agli arresti due esponenti della Margherita

ROMA Terremoto a Livorno. Indagato il prefetto, Vincenzo Gallitto, l'ex vice prefetto Giuseppe Pesce, funzionari governativi e un magistrato.

E se ciò non bastasse a scuotere la calma della serafica cittadina toscana, sono stati anche arrestati due esponenti della Margherita. Ma andiamo con ordine.

L'inchiesta che si è abbattuta sul prefetto Gallitto e gli altri indagati riguarderebbe alcuni insediamenti edilizi dell'isola d'Elba. E le accuse mosse dalla procura di Genova, che aveva avviato le indagini, ai rappresentanti dello Stato sono di concorso in corruzione e abuso di

atti d'ufficio, per aver pilotato un fallimento in cambio di beni immobili. Tra gli indagati, che dovrebbero essere sette, compare anche il nome del prefetto di Isernia (ex vice prefetto di Livorno), Giuseppe Pesce e un giudice delle indagini preliminari toscano. L'inchiesta sarebbe nata circa due anni fa e in una prima fase se ne sarebbe occupata la Forestale per essere successivamente affiancata anche dalla Guardia di Finanza.

«Sono sconcertato, sorpreso, non ho mai corrotto nessuno né commesso abusi d'ufficio: ho sempre voluto il rispetto delle regole e sono il primo che le rispetta». Così

Vincenzo Gallitto ha commentato la notizia dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia. «Rifiuto - spiega - l'accusa di concorso in corruzione ed abuso di atti d'ufficio che io non ho mai commesso». L'unico atto «che ho compiuto è l'impegno ad acquistare un appartamento in località Cavo, in un complesso che non è ancora stato realizzato». Gallitto, che è prefetto di Livorno da due anni e mezzo, conclude sostenendo di essere convinto che «l'equivoco si chiarirà presto».

Direttamente agli arresti, invece, sono finiti l'ex presidente del consiglio comunale di Livorno, Davide Cecio e l'ex assessore all'edil-

zia privata, Pasquale Guzzini, entrambi della Margherita. Motivo: c'è il rischio che i due amministratori possano inquinare le prove in merito a un'altra inchiesta in cui sono indagati per concussione e corruzione. È che riguarda alcuni progetti relativi ad aree di edilizia pubblica. La decisione di richiedere la misura cautelare eseguita dagli uomini della Guardia di Finanza, è stata motivata dal pubblico ministero con il rischio che i due indagati possano inquinare le prove. Un rischio che si sarebbe profilato in occasione di alcune perquisizioni compiute nelle settimane scorse nell'ambito dell'inchiesta.

COMUNE DI PIOTTELLO (MI)

Via C. Cattaneo n. 1 - 20096
Tel. 02/92366.415 - Fax 02/92142310
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta un'asta pubblica per l'aggiudicazione dell'incarico professionale e direzione lavori relativo alla "progettazione definitiva ed esecutiva secondo criteri di architettura bioclimatica ed ecocompatibile per realizzazione della nuova scuola materna di via Camarosa/Monteverdi - Pioltello". Importo presunto del corrispettivo complessivo (IVA e contributi esclusi): Euro 142.399,94, di cui Euro 102.337,39 non soggetti a ribasso d'asta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: entro le ore 12.00 del giorno 29 settembre 2003. Il bando integrale affisso all'Albo Pretoriano del Comune è consultabile all'indirizzo internet: www.comune.pioletto.mi.it. Il Bando è stato inviato e ricevuto dall'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 6 agosto 2003.
Pioletto, 25 agosto 2003
Il Dirigente
Arch. Filippo Salucci

ERRATA CORRIGE

IGI. CA. S.p.a.
In riferimento alla pubblicazione estratto bando di gara Pubblico incanto per lavori di manutenzione e recupero 5° lotto di edifici compresi nel parco Verde in Caivano pubblicato su l'Unità il 25 agosto c.m. l'importo esatto relativo alla categoria OG 11 è Euro 239.249,64, e non 239.249,00 erroneamente pubblicato.

AVVISO DI RETTIFICA DI BANDO DI GARA E PROROGA TERMINI
Oggetto: Appalto dei lavori e servizi di manutenzione, programmati o in emergenza, della rete in fibra ottica di Romagna Acque.
STAZIONE APPALTANTE: Romagna Acque S.p.A., Piazza del Lavoro n. 35/47100 Forlì (FC), tel. 0543.38411, fax 0543.38400 E-mail: mail@romagnaacqua.it. Si informa che il bando di gara per l'aggiudicazione dell'appalto in oggetto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 28/07/2003 - L'Unità nazionale in data 01/08/2003 - Albo Pretorino dei Comuni di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini (inviato il 28/07/2003) - sito internet della Regione Emilia-Romagna www.quasasq.it/Sitar/sitar.htm - sito internet di Romagna Acque S.p.A. www.romagnaacqua.it viene RETTIFICATO nel modo seguente:
- al punto 4.b le parole "serie UNI EN ISO 9001-2000" sono sostituite dalle parole "serie UNI EN ISO 9000"
- al punto 10.2 le parole "serie UNI EN ISO 9001-2000" sono sostituite dalle parole "serie UNI EN ISO 9000"
Inoltre, in conseguenza della presente rettifica, per consentire pari opportunità ai possibili candidati, il termine perentorio di presentazione della domanda di partecipazione, previsto nel bando di gara per le ore 12.00 del giorno lunedì 1° settembre 2003, viene PROROGATO alle ore 12.00 del giorno giovedì 25 settembre 2003.
Ogni altra parte del richiamato bando di gara resta invariata.
IL PRESIDENTE (dott. Giancarlo Zeccherini)